



Anno di fondazione 1824

In ricordo del prof. Giuseppe La Malfa[†]

D. Romano, F. Branca, C. Leonardi [1]*

[1] Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (Di3A) Università degli Studi di Catania, Italia

Riassunto

Si ricordano le principali tappe del percorso scientifico e professionale di Giuseppe La Malfa (1937 - 2018), professore emerito dell'Università degli Studi di Catania, la cui attività di ricerca, di formazione e istituzionale si è sviluppata nell'arco di un cinquantennio. Il prof. La Malfa, maestro e studioso conosciuto e apprezzato a livello nazionale e internazionale, ha concorso certamente, con il suo impegno personale e istituzionale, a innalzare il prestigio dell'Università degli Studi di Catania. Quello che colpisce è la lungimiranza, che a lungo gli ha consentito di percorrere sentieri originali e innovativi e di mettere a punto e articolare gli ambiti del settore scientifico disciplinare dell'Orticoltura e Floricoltura, anche grazie alla sua capacità di individuare e prefigurare nuovi spazi dell'impegno formativo. Il suo ruolo nel coordinamento dell'attività di ricerca è stato intenso, continuo e ricco di momenti significativi. Un impegno costante che lo ha visto promotore e/o responsabile di numerose iniziative di studio e di ricerca in ambito FAO, UE, MIPAC, MURST, CNR. L'attività istituzionale e gestionale lo ha portato a dare un contributo importante nella direzione dell'Istituto di Orticoltura e floricoltura prima e del Dipartimento di OrtoFloroArboricoltura e Tecnologie Alimentari successivamente. Il prof. La Malfa è stato inoltre Presidente dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale (CT) del Ministero Agricoltura e Foreste, componente dei gruppi di supporto tecnico dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali e di quello per la protezione del patrimonio naturale. Continua e assidua è stata la sua partecipazione attiva a numerosi sodalizi scientifici in ambito nazionale ed internazionale. Il quadro delineato, anche per i limiti che la sintesi richiede, rende solo in parte merito alla vivacità culturale, alla sagacia analitica, alla curiosità continua, che hanno caratterizzato l'operato del prof. La Malfa, e non è certo sufficiente a dare adeguata testimonianza del ruolo che Egli ha avuto come maestro di generazioni di allievi che, con la sua grande umanità e sensibilità, è riuscito a formare e ad entusiasmare.

In memory of Giuseppe La Malfa

Summary

We recall the main stages of the scientific and professional career of Giuseppe La Malfa (1937 - 2018), emeritus professor of the University of Catania, whose research, training and institutional activities developed over a fifty-year period. The professor La Malfa, mentor and researcher, known and appreciated nationally and internationally, certainly contributed, with his personal and institutional commitment, to raising the prestige of the University of Catania. What is striking is the foresight, which for a long time has allowed him to follow original and innovative paths and that has allowed him to develop and articulate the

[†]Nota presentata dal socio effettivo prof. Valerio Abbate nella seduta del 25 maggio 2018

*e-mail: cherubino.leonardi@unict.it

areas of the scientific disciplinary sector of Vegetable and Flower crops, thanks to his ability to identify and prefigure new spaces for training commitment. His role in coordinating research was intense, continuous and full of meaningful moments. A significant commitment that saw him as promoter and/or responsible of numerous research and study initiatives in the field of FAO, UE, MIPAC, MURST, CNR. The institutional and managerial activity has led him to make an important contribution towards the Institute of Vegetable and Flower crops before and the Department of Horticulture and Food Technologies later. The professor La Malfa was also President of the Experimental Institute for Citrus Agriculture of Acireale (CT) of the Ministry of Agriculture and Forests, member of the technical support groups of the Department of Agriculture and Forests of the Sicilian Region, of the Regional Council for Cultural and Environmental Heritage and of the Regional Council for the protection of the natural heritage. His active participation in numerous scientific partnerships at national and international level was continue and assiduous. The framework outlined, also for the limits that the synthesis requires, makes only partly due to the cultural vivacity, to the analytical sagacity, to the continuous curiosity that have characterized the work of prof. La Malfa. This is certainly not enough to give adequate testimony of the role that he had as a teacher of generations of students who, with his great humanity and sensitivity, he managed to train and to excite.



Fig. 1 - Prof. Giuseppe La Malfa

1 Premessa

Mai come in queste occasioni ci manca la capacità dialettica e l'eloquenza del prof. Giuseppe La Malfa, che è sempre stato in grado di uscire brillantemente dalle pastoie del genere letterario – l'elogio in questo caso – riuscendo a disegnare con efficacia e senza retorica quelli che sono i tratti significativi di una persona ed a illustrarne le peculiarità e i meriti. Una delle sue ultime opere è a questo proposito illuminante: a seguito di un colloquio con il prof. Scaramuzzi, allora Presidente dell'Accademia dei Georgofili, mise mano a una biografia di uno studioso di orticoltura del secolo scorso, Pietro Viani. Nonostante l'assenza quasi assoluta di informazioni, riuscì a ricostruirne con sagacia la biografia, ma soprattutto a tratteggiarne magistralmente le caratteristiche più salienti dell'operato scientifico.

Da parte nostra cercheremo, più semplicemente, di riportare in questa sede solo alcuni elementi – quasi cronachistici – di una carriera lunga, brillante e ricca di tappe significative. Non a caso abbiamo voluto intitolare questa breve nota "in ricordo", perché, come la stessa etimologia del termine richiama, secondo gli antichi Romani, la sede della nostra memoria è il cuore

e quindi i sentimenti, che sicuramente fanno velo sull'obiettività scientifica che abbiamo cercato di mantenere; proprio per questo, nonostante il piano umano sia stato un tratto saliente del suo operare, abbiamo preferito ricordarne soprattutto il contributo scientifico apportato al settore dell'orticoltura e floricoltura.

Il prof. Giuseppe La Malfa è nato a Milazzo e la sua terra d'origine ha sicuramente influenzato la sua biografia. Il legame con la sua terra, con le sue origini contadine è stato forte: non a caso nel suo studio in Facoltà era presente un piccolo quadretto, un semplice foglio dattiloscritto, dove erano riportati da una parte il brano di Piaggia sulla *feracissima et amoenissima tellus* (Milazzo appunto), in cui era richiamata l'ammirazione di Teofrasto per una terra *vehementer fertile*, e dall'altra la descrizione del territorio di Milazzo fatta dalla guida del Touring negli anni '70, in cui, accanto alla descrizione di una campagna "*accuratamente pettinata e riquadrata*", si univa la preoccupazione per l'espansione edilizia e per la presenza dell'industria petrolchimica "*a ridosso del porto di Milazzo*". Dell'agricoltura dinamica che contrassegnava il territorio e degli studi classici, affrontati al Liceo classico della sua città, era profondamente intrisa la sua preparazione che lo ha portato, come logica conseguenza, all'iscrizione alla Facoltà di Agraria dell'Università di Catania, dove si è laureato nel 1959, a soli 22 anni.

Il pensionamento del prof. Giuseppe La Malfa è poi avvenuto a 50 anni esatti dalla laurea e la sua carriera accademica – che gli ha permesso di percorrere in breve tempo tutte le tappe più significative, sia dell'insegnamento che degli incarichi dirigenziali, quale direttore dell'Istituto di Oricoltura e floricoltura prima e del Dipartimento di OrtoFloroArboricoltura e Tecnologie Alimentari (DOFATA) poi – lo ha visto fortemente ancorato all'Ateneo catanese, alla Facoltà di Agraria e più in generale al territorio isolano.

Un'appartenenza che non è stata mancanza di rapporti internazionali che, anzi, egli ha puntigliosamente intessuto negli anni con numerosi ed eminenti ricercatori operanti nel contesto europeo e non solo. Non possiamo dimenticare a tal proposito la lunga collaborazione scientifica, sfociata in fraterna amicizia, con il prof. Foury dell'INRA di Montfavet. Il professore La Malfa, infatti, è stato tra i primi della "neocostituita" Facoltà di Agraria dell'Università di Catania a comprendere l'importanza dell'internazionalizzazione. Tale consapevolezza lo ha portato a realizzare stage all'estero, ad attivare collaborazioni con istituzioni di diversi Paesi, fra i quali Israele, Belgio, Cecoslovacchia, Cina, Argentina e Romania, ad organizzare numerosi congressi scientifici internazionali.

Gli aridi numeri della produttività scientifica – oltre 170 tra monografie, articoli, capitoli di libri – non rendono, però, pieno merito alla vivacità culturale, alla sagacia analitica, alla curiosità continua che hanno caratterizzato il suo operato e che sono stati, e noi crediamo lo saranno anche in futuro, importanti riferimenti per quanti operano nel settore e per tutti quelli che, in vario modo, ad esso si affacciano.

La chiarezza nell'impostazione dei problemi, la consapevolezza della loro complessità, col travaglio analitico derivante, lo spirito critico con cui ha sottoposto ad esame qualsiasi scritto sono forse gli elementi più importanti di un insegnamento che ha travalicato e continua a travalicare i semplici confini disciplinari e che gli sono valsi nel 2014 il titolo di professore emerito.

2 Le principali tappe della carriera

La carriera universitaria del prof. Giuseppe La Malfa ha avuto inizio, come ricordato in precedenza, circa 60 anni fa, presso l'allora l'Istituto di Agronomia e coltivazioni erbacee diretto dal prof. Amedeo Jannaccone. Egli ha fatto quindi parte di quel piccolo gruppo di giovani ricercatori "locali" che si era via via progressivamente formato e che affiancava i Docenti provenienti da altre Sedi universitarie nell'impegnativo compito di consolidare e far crescere la neo-fondata Facoltà di Agraria dell'Università di Catania.

Già dalla sua permanenza presso il suddetto Istituto di Agronomia, il prof. La Malfa aveva manifestato uno spiccato interesse per il settore dell'ortofloricoltura. La Sua prima pubblicazione, risalente al 1962, riguardava, infatti, il pomodoro e affrontava una tematica ancor oggi molto

attuale, avendo come oggetto la protezione delle colture ortive precoci da pieno campo. La sua carriera accademica è proseguita rapida e in maniera assai brillante, con il conseguimento della libera docenza nel 1968 e del titolo di professore ordinario di Orticoltura e Floricoltura nel 1975.

L'attenzione del prof. Giuseppe La Malfa, sin quasi dall'inizio della suo operare e soprattutto a partire dagli anni '70 quando è stato chiamato alla guida dell'allora Istituto di Orticoltura e Floricoltura, è stata rivolta, per quanto concerne la formazione, alla messa a punto, anche a livello nazionale, degli ambiti disciplinari del settore, ancora non ben definiti, a causa della recente (per l'epoca) introduzione dell'orticoltura e floricoltura tra le materie di studio del corso di laurea di Scienze agrarie. Al riguardo estremamente lungimirante è stata la capacità di individuare e prefigurare nuovi spazi dell'impegno formativo, dalla floricoltura alle tematiche legate alla gestione del paesaggio e alla sistemazione delle aree a verde, alle problematiche connesse con la sostenibilità dei processi produttivi in orticoltura e floricoltura, alle caratteristiche qualitative dei prodotti.

Esemplificativa della capacità di traguardare l'orizzonte temporale contingente, è stata la proposta da lui avanzata, verso la metà degli anni '80 del secolo scorso, per l'istituzione di un corso di Diploma Universitario intitolato a "Gestione ambientale di agrosistemi, parchi ed impianti a verde", dove per la prima volta venivano analizzati, a livello sistematico nella Facoltà di Agraria dell'Università di Catania, i temi dell'agricoltura multifunzionale, delle implicazioni ambientali dell'esercizio dell'agricoltura e delle problematiche sottese dalla progettazione, impianto e manutenzione degli spazi a verde e in generale della *Urban Horticulture*.

Assai rilevante l'impegno riservato alla didattica che, tra l'altro, si è tradotto nella realizzazione di una cospicua quantità di materiale informativo per gli studenti, sottoposto a continue revisioni e aggiornamenti, che ha avuto lo scopo, non solo di corrispondere con immediatezza alle sempre nuove richieste della formazione in un settore produttivo contrassegnato da intensa innovazione, ma anche di stimolare nei discenti processi logici e di ragionamento. Del suo impegno in questo settore, ne sono anche testimonianza le oltre 130 tesi di laurea che Egli ha seguito, sempre con impegno e abnegazione, nel corso della sua carriera, anche quando era oberato da pressanti impegni istituzionali.

Il ruolo del prof. La Malfa nel coordinamento dell'attività di ricerca, sia in ambito nazionale che internazionale, è stato intenso, continuo e ricco di momenti importanti; la sua lungimiranza gli ha consentito peraltro di percorrere spesso sentieri originali e innovativi. Su un piano personale, il suo impegno quale ricercatore si è rivolto prioritariamente ai settori delle colture protette, dell'energia in agricoltura, della qualità dei prodotti orticoli, non tralasciando le questioni relative alle implicazioni ambientali dell'attività agricola e alla valorizzazione della biodiversità orticola e floricola. Un impegno che lo ha visto promotore e/o responsabile di numerose iniziative di studio e di ricerca in ambito FAO, UE, MIPAC, MURST.

La consapevolezza dell'importanza che la ricerca riveste ai fini del potenziamento e del consolidamento delle attività agricole lo ha sempre spinto a sollecitare con forza la realizzazione di strutture in grado di operare in tal senso; determinante, ad esempio, è stato il suo contributo alla costituzione del Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali (CUT-GANA), del Centro per la valorizzazione e salvaguardia della Biodiversità (CEVASABI) e del Centro di Ricerca Ibleo di Contrada Perciata, in territorio di Vittoria (RG).

L'attività istituzionale lo ha visto principalmente coinvolto nella direzione dell'Istituto di Orticoltura e Floricoltura prima, confluito nel 2000 nel DOFATA, di cui è stato direttore per sei anni. Non si può tralasciare di ricordare che il prof. La Malfa è stato Presidente dal 1980 al 1992 dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale del Ministero Agricoltura e Foreste, componente dei gruppi di supporto tecnico dell'Assessorato Agricoltura e Foreste per la Sicilia per la elaborazione dei Piani di Settore orticolo, floro-ornamentale, vivaistico e che ha fatto parte, per diversi anni, del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali per la Sicilia e del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, istituito in seno all'Assessorato per il Territorio e per l'Ambiente della stessa regione.

Continua e assidua è stata la sua partecipazione a numerosi sodalizi scientifici, tra cui International Society for Horticultural Science, American Society of Horticultural Science, Accademia

dei Georgofili, Accademia Nazionale di Agricoltura, Società Italiana di Agronomia, Società Orticola Italiana, Accademia Gioenia di Catania, Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale. È stato anche componente di Comitati, Commissioni e Gruppi di studio e consultivi promossi da Enti e Istituzioni internazionali (FAO), comunitari, nazionali e regionali, e membro del direttivo del Comitato Nazionale per lo sviluppo della serricoltura (CoNaSerre). Rilevante è stata poi la sua opera all'interno dei comitati direttivi di numerose riviste scientifiche, tra cui *Advances in Horticultural Science*, *Agricoltura Mediterranea*, *Rivista di Agronomia*, *Italus Hortus*, *Colture Protette e Tecnica Agricola*.

3 I principali ambiti di interesse scientifico

L'insegnamento del prof. La Malfa, al quale molti hanno avuto la fortuna di poter attingere, ha travalicato e continua a travalicare i semplici confini disciplinari, un insegnamento che – siamo certi – continuerà a permanere nel tempo. Per dare contezza del suo operato, si riportano brevemente di seguito i principali ambiti del suo impegno scientifico, cercandone di delinearne anche la cadenza temporale.

Sviluppo e qualificazione della cinaricoltura siciliana

Già nei primi anni del 1960 la sua attività è stata apprezzata dalla comunità scientifica nazionale e internazionale per gli studi condotti a Montpellier (Francia), nell'ambito di una borsa di perfezionamento del CNR conseguita per lo studio della biologia florale del carciofo in rapporto ai genotipi ed all'utilizzo di sostanze ormonali, ricerche che hanno contribuito ad anticipare la produzione di capolini di carciofo e ad ampliare notevolmente le superfici della coltura in Sicilia. La stretta collaborazione con il Prof. Claude Foury, dell'INRA di Montfavet, ha permesso di caratterizzare e migliorare il quadro varietale della coltura avviando diverse generazioni di ricercatori allo studio di questa tradizionale coltura orticola della Sicilia, che rappresenta uno dei principali comprensori produttivi di carciofo nel mondo.

Orticoltura protetta

Sin da subito nel Suo cammino scientifico ha orientato la sua attività di ricerca sulle colture ortive precoci ed extrastagionali in Sicilia, prestando specifica attenzione al miglioramento delle tecniche, delle strutture e dei materiali di copertura degli apprestamenti di protezione. Il riconoscimento del suo contributo in questo settore è testimoniato dal fatto che alla fine degli anni '70 gli è stata commissionata la compilazione della voce "Serra" dell'enciclopedia agraria della REDA. Una specifica attenzione è stata riservata agli studi sulla biologia del pomodoro, che rappresenta di gran lunga la coltura più largamente diffusa in serra fredda. Particolarmente importante è stata la sua attività per lo sviluppo dell'orticoltura protetta nella provincia di Ragusa dove, a lungo, egli e l'Istituto di Orticoltura e Floricoltura dell'Università di Catania da lui diretto hanno operato e rappresentato un punto di riferimento importante ai fini dell'affermazione dell'orticoltura specializzata della costa meridionale della Sicilia. Significativo il contributo al consolidamento di tale importante settore produttivo, assicurato dall'attività di formazione e di ricerca sostenuta da diversi progetti finanziati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dall'Unione Europea. Il suo impegno in quest'ambito ha riguardato anche tematiche per l'epoca (fine anni 70) assai innovative, quali l'impatto ambientale dell'esercizio dell'orto-floricoltura e i mezzi per contenerne gli effetti (fu fra i primi ad intuire il ruolo della solarizzazione del terreno), l'uso dei fitofarmaci e i rischi dei relativi residui nei prodotti, le possibili implicazioni delle attività serricole sulla salute dei lavoratori.

Diversificazione produttiva

La curiosità nei confronti delle specie minori si è appalesata quasi subito: nel 1964 uno dei suoi primi lavori è stato dedicato all'okra, coltura all'epoca quasi sconosciuta. Lo studio della biologia applicata alle colture ortive avviato nei primi anni sulle principali Solanaceae, pomodoro e melanzana in particolare, ha rappresentato un modello di approccio che egli ha traslato ad altre specie meritevoli di attenzione ai fini della diversificazione produttiva in coltura protetta, che già negli anni '90 del secolo scorso era in sofferenza per la dilagante monocoltura di pomodoro in coltura

protetta, prevedendo, assai per tempo, la necessità di proporre valide alternative alla coltivazione del pomodoro, la cui eccessiva diffusione avrebbe potuto comportare, come di fatto in seguito si è verificato, problemi sia sul piano agronomico (es. fenomeni di stanchezza del terreno) che di mercato. Nell'ambito di diversi progetti, finanziati anche dall'Unione Europea, egli ha quindi tracciato le strategie per introdurre in coltura nuove specie o genotipi innovativi delle colture già ampiamente diffuse in coltura protetta. Tra le colture esotiche suscettibili di introduzione in Sicilia, ha riservato particolare attenzione alle specie oggetto di interesse per le nuove comunità di extracomunitari e che cominciarono ad alimentare un crescente mercato in ambito nazionale ed europeo. Degno di nota è anche il contributo offerto all'introduzione in coltura di ortive minori e di specie spontanee di interesse alimentare, ricerche che hanno permesso anche la costituzione di filiere produttive di notevole importanza legate alla diffusione dei prodotti di IV gamma.

Qualità dei prodotti orticoli

Dalla fine degli anni '80 ha posto, nell'ambito di diversi progetti strategici finanziati dal CNR, particolare attenzione alla qualità degli ortaggi destinati al consumo fresco offrendo un contributo concreto alla qualificazione delle produzioni orticole del nostro Paese. In tale contesto, i suoi studi rappresentano ancora oggi un punto di riferimento per l'analisi della qualità dei prodotti orticoli destinati al consumo allo stato fresco, di cui ha chiarito con evidenza la difficoltà della loro valutazione e dell'individuazione dei fattori che la modificano. Tali studi hanno consentito di valorizzare notevolmente le produzioni orticole, venendo incontro alla crescente richiesta di ortaggi di qualità da parte dei consumatori nazionali ed esteri.

Efficienza energetica delle colture protette

Fra i primi in Italia, il prof. Giuseppe La Malfa ha compreso il rilievo della questione energetica e della necessità del suo risparmio soprattutto nella serricoltura mediterranea. Il suo approccio al problema è stato innovativo, talvolta ha anticipato e prefigurato i moderni studi di *Life cycle assessment*, ed è sfociato in una prolungata collaborazione scientifica con alcuni ricercatori della Conphoebus, azienda di ricerca connessa all'ENEL e operante in Sicilia.

Floricoltura e verde ornamentale

Pionieristico è stato il suo contributo a questi ambiti. Ha da subito compreso come il comparto non poteva limitarsi solo alla floricoltura industriale, ma doveva aprirsi al grande capitolo delle piante ornamentali e degli spazi a verde cui esse danno luogo. Particolarmente rilevante il suo contributo nell'individuazione di criteri e parametri oggettivi, cui ancorare l'individuazione delle specie da utilizzare negli spazi a verde, tenendo conto delle potenzialità e dei limiti dell'ambiente mediterraneo. Negli anni '90 in poi la sua attenzione si è anche soffermata sulle possibilità delle piante ornamentali di migliorare gli ambienti antropizzati, svolgendo una funzionale azione di disinquinamento. L'attenzione nei confronti delle funzioni della vegetazione ha anche riguardato gli aspetti del rapporto fra uomo e pianta, che oggi si configurano come ambiti pregnanti della cosiddetta "therapeutic horticulture".

Conservazione e valorizzazione della biodiversità di interesse agrario

La biodiversità orticola e floricola è stato uno dei principali campi del suo impegno scientifico. Ben prima del consolidarsi della tematica in ambito internazionale, con la sottoscrizione nel 1992 della Convenzione internazionale per la conservazione della diversità biologica (CBD), la sua attenzione (già agli inizi degli anni '70) si era focalizzata sulla salvaguardia e caratterizzazione delle varietà locali delle diverse colture ortive siciliane. Lo stesso interesse ha animato la sua attenzione nei confronti delle specie spontanee della flora siciliana di possibile impiego ai fini alimentari e/o ornamentali. È stato animatore e costituente del Centro Interuniversitario del Germoplasma Mediterraneo (CIGM) e del Centro per la Valorizzazione e Salvaguardia della Biodiversità Siciliana (CEVASABI) dell'Università di Catania.

4 Il Maestro

Le poche notizie riportate non rendono certamente pieno merito alla vivacità culturale, alla sagacia analitica, alla curiosità continua che hanno caratterizzato l'operato del prof. La Malfa, i cui effetti

saranno, anche in futuro, importanti riferimenti per quanti operano in ambito universitario e per tutti quelli che si affacciano, per motivi di studio e professionali, al settore dell'orto-floricoltura.

Al di là delle sporadiche informazioni in precedenza riportate, nel ricordare il prof. La Malfa, occorre riferirsi, oltre che allo studioso, anche al maestro e alla persona. Egli è stato sempre pronto a cogliere e utilizzare le nuove acquisizioni tecnologiche e aperto, senza pregiudizi, ad ogni forma di collaborazione didattica e scientifica. È stato sempre attento ai giovani e alla loro formazione metodologica; come docente ha concepito l'attività didattica principalmente come ricerca di un rapporto umano con gli allievi.

I rapporti che è stato in grado di instaurare si sono basati su un grande rispetto e una ampia generosità, della quale ha lasciato traccia in tutti gli ambiti in cui ha avuto modo di operare.

Egli è stato pure un maestro attento. Tutti quelli che hanno avuto la fortuna di poter lavorare sotto la guida del prof. La Malfa hanno potuto usufruire di una esperienza formativa entusiasmante a tal punto da non far guardare i sabati o le domeniche, non perché si fosse obbligati ad essere presenti in Istituto, ma per la passione e l'abnegazione che il prof. La Malfa è stato in grado di trasmettere, con il suo personale impegno ed esempio. Molte volte ci si stupiva di come trovasse il tempo per controllare, con puntigliosa attenzione, gli scritti dei suoi allievi. Un lavoro che, ne eravamo consapevoli, svolgeva sottraendo tempo al riposo e alla sua famiglia. Notevoli sono stati gli stimoli affinché i suoi collaboratori perseguissero itinerari innovativi: forte è il rammarico di non aver sempre, con prontezza, risposto alle sue sollecitazioni.

Del prof. La Malfa non si può non ricordare infine l'appassionato e instancabile impegno nel lavoro e nella ricerca, la profonda dedizione all'attività didattica, la capacità organizzativa, sorretta dalla tenace volontà, e il senso del dovere, delle istituzioni e dell'Università, che ha pervaso tutti i suoi comportamenti di uomo e di professore, l'approccio e il rigore che hanno caratterizzato il suo operato, la sensibilità che ha sempre caratterizzato il suo modo di interagire con il prossimo.

Vorremmo chiudere questo nostro contributo in memoria del Professore La Malfa, emerito dell'Università di Catania, parafrasando una memoria della sua famiglia in suo ricordo: *non è stato vano incontrarti, non è stato vano averti come maestro, non è stato vano seguire i tuoi sentieri e sognare con te un mondo migliore.*